

SACRO CUORE



Santuario del Sacro Cuore Salesiani - Bologna

Giugno 2012

Sacro Cuore - Fidanzamento - Angola

n. 4 GIUGNO 2012

IN QUESTO NUMERO

- 3 Lettera del Direttore**
- 4 Nel cuore di Cristo**
- 6 Anno della Fede: Nello spirito del Concilio Vaticano II**
- 8 Educazione e famiglia: Fidanamento, tempo di grazia**
- 10 Lectio divina: Gesù, fissatolo lo amò**
- 12 Don Bosco: Un sacerdote per i giovani**
- 14 La preghiera del Signore: Non abbandonarci alla tentazione**
- 16 Missioni: Diario dall'Angola**
- 18 Perché tanti suicidi?**
- 20 Santuario, le vetrate: Sant'Antonio da Padova**
- 22 Il cuore, un simbolo prezioso**
- 24 Beata Laura Vicuña**

Ringraziamo per la concessione gratuita delle fotografie:

Musio (copertina, pagg. 12,13,24) – fratelvenzo.it (pag.3) - Centro Aletti (pag. 4) – blogspot.com (pagg. 5,6,8-9,11,19) – gstatic.com (pag. 7) wikipedia.com (pag. 10) – blog.libero.it (pagg. 14,15) – news.va (pag. 18) pgpadova (pag. 19) - Archivio salesiano (pagg. 3,16,17,20,21)

L'editore rimane a disposizione dei proprietari del copyright delle foto che non fosse riuscito a raggiungere.



questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana



Santuario del Sacro Cuore Salesiani - Bologna

Edita da Associazione Opera Salesiana del Sacro Cuore
Via Matteotti, 25 - 40129 Bologna
Tel. 051.41.51.766 - Fax 051.41.51.777
operasal@sacrocuore-bologna.it
www.sacrocuore-bologna.it

Anno XVIII - N. 4 - Giugno 2012 - C.C.P. 708404
Con approvazione ecclesiastica:
Direttore responsabile ed editoriale: Don Ferdinando Colombo
Collaboratori: Emiliano Pancaldi, Roberto Zalambani
Progetto grafico: Mediamorphosis
Stampa: Mediagraf spa - Noventa Padovana (PD)
Aut. del Trib. di Bo 15-06-1995 n. 6451
Poste Italiane SPA - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 1 - D.C.B. Bologna
Per associarsi e quindi ricevere la rivista la quota è di 20 €

L'OFFERTA PER LE SANTE MESSE È UN AIUTO CONCRETO ALLE MISSIONI

Santa Messa ordinaria

Può essere richiesta per persone singole, vive o defunte, per la famiglia, per ringraziamento, secondo le proprie intenzioni. L'offerta suggerita è di € 10,00.

Sante Messe Gregoriane

Sono 30 Messe celebrate per 30 giorni di seguito senza interruzione per un defunto. Accompagna la tua offerta di € 300,00 con il nome e cognome del defunto e noi ti invieremo in ricordo una immagine sacra personalizzata.

Santa Messa Quotidiana Perpetua

Viene celebrata ogni giorno alle ore 8.00 nel Santuario del Sacro Cuore. Inviaci il nome e cognome delle persone, vive o defunte, che vuoi associare a questa celebrazione e accompagnala con una offerta che è suggerita in € 30,00 per ogni iscritto e viene elargita una volta sola nella vita e dura per sempre. Come ricordo di questa iscrizione ti invieremo un'immagine sacra personalizzata.

Santa Messa del Fanciullo

Ogni domenica alle ore 9.30 nel Santuario viene celebrata la Messa per i bambini e i giovani. Per affidare al Sacro Cuore i piccoli, dalla loro nascita agli undici anni, inviaci il nome e cognome del bambino/a, la data di nascita e la residenza. Come ricordo, ti invieremo un attestato personalizzato.

L'offerta è libera.

COME INVIARE LE OFFERTE

BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE N° 708404

intestato a: **Associazione Opera Salesiana del S. Cuore**
Via Matteotti 25 int - 40129 Bologna

ASSEGNO BANCARIO NON TRASFERIBILE

spedito con lettera assicurata
intestato a: **Associazione Opera Salesiana del S. Cuore - Bologna**

BONIFICO BANCARIO

Banca Popolare di Milano, Agenzia 203,
Via Amendola 12/a - 40121 Bologna
in favore di: **Associazione Opera Salesiana del S. Cuore**
Coordinate bancarie, codice IBAN:
IT96M0558402403000000010019

BONIFICO BANCARIO DALL'ESTERO

IBAN IT96 M 05584 02403 000000010019 BIC BPMIITM1203

Carissimi amici e amiche,

ogni anno attendo il mese di giugno con il forte desiderio di entrare sempre più profondamente nel mistero affascinante dell'Amore di Cristo.

Le icone e i quadri tradizionali lo rappresentano visivamente nel simbolo del cuore ardente e in un dolce sguardo implorante che sembra implorare la nostra risposta d'amore.

Ma molto più efficace **l'immagine evangelica del costato squarciato dalla lancia**, da cui fluisce sangue ed acqua, che ci ricorda la terribile forza del nostro peccato che tenta di opporsi a Dio. E soprattutto ci attesta l'imprevedibile risposta di Cristo, gratuita, infinitamente efficace, che spalancando la porta del Tempio nuovo ed eterno del suo corpo risorto, ci nutre con il suo sangue perché possiamo diventare una cosa sola con lui, rinnovati dai Sacramenti della nuova vita.

Questo è il pensiero dominante quando alle 8 di ogni mattina celebriamo l'Eucaristia all'altare del Sacro Cuore nel nostro Santuario e sento di essere arricchito dalle vostre preghiere testimoniate in questi giorni dalle migliaia di lettere che portano i nomi delle persone per cui chiedete preghiere. **I vostri scritti resteranno in un cesto ai piedi dell'altare** per tutto il mese di giugno come richiamo di fede e grido di intercessione.

Anche voi in questo mese, dovunque vi troviate, abbiate il coraggio di mettere al primo posto l'amore del Signore: trovate il tempo per partecipare all'Eucaristia e nutrite il vostro spirito con la sua Parola.

Allegato alla rivista trovate il tradizionale **libretto per le vacanze: Santità laicale**. Per il secondo anno presentiamo il profilo di laici che hanno saputo vivere un livello alto di vita cristiana. Quest'anno hanno una caratteristica comune: hanno conosciuto il carisma salesiano di Don Bosco



e ne hanno fatto la spiritualità della loro vita.

Abbiamo scelto l'esempio di persone e famiglie "normali" in cui è fiorita anche in modo visibile una santità "feriale e quotidiana", perché servano di stimolo ed incoraggiamento al cammino dei giovani e delle coppie che oggi, in questo mondo che sembra voler fare a meno di Dio, sentono la chiamata ad una vita in cui la donazione d'amore abbia come misura quella di Cristo sposo per la Chiesa sua sposa.

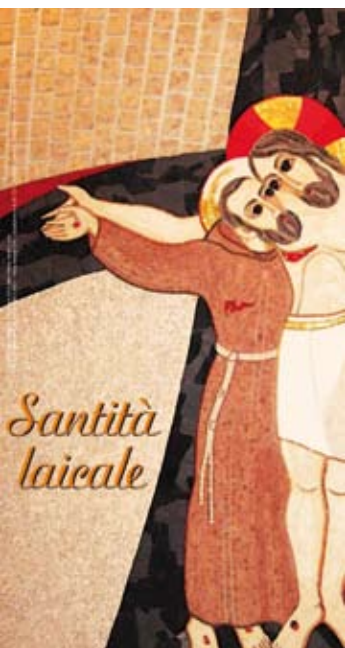
Il 15 giugno, festa del Sacro Cuore, celebriamo anche la **"Giornata mondiale di preghiera per la santificazione del clero"**: dobbiamo pregare perché Dio susciti nei cuori dei sacerdoti il rilancio di quegli ideali di totale donazione a Cristo che sono alla base del ministero sacerdotale.

Nonostante le difficoltà economiche noi **riprenderemo a Settembre** le nostre pubblicazioni. Devo ringraziare molti di voi che, in questo tempo di crisi, hanno trovato il modo di farci arrivare la loro solidarietà ed in particolare vi invito a pregare per due persone che sono state chiamate alla Casa del Padre e hanno voluto lasciarci in eredità una significativa parte dei loro beni per aiutare le missioni nei Paesi Poveri.

Vi auguro che il periodo delle ferie vi consenta di recuperare forza fisica e serenità di spirito. Maria Ausiliatrice vi accompagni e vi guidi sempre più vicino a Gesù.

Un affettuoso saluto

Don Ferdinando Lombardi





Nel

Ore 8,00:

In aumento le persone che fanno

Gettiamo, per così dire, uno sguardo dentro il Costato di Gesù, che nella morte fu aperto dalla lancia del soldato romano. Sì, il suo Cuore è aperto per noi e davanti a noi – e con ciò ci è aperto il Cuore di Dio stesso. La nostra fede deve sempre essere ancorata al Cuore di Gesù ed essere vissuta a partire da esso.

Il Cuore di Gesù sorgente di vita nuova

Il costato di Cristo squarciato dalla lancia ci rivela l'amore gratuito di Dio che straripando dal suo Cuore invade il mondo per dare vita alla nuova creazione. Tutto è nuovo.

L'uomo, Gesù, nuovo Adamo, che nel suo sangue ci riconcilia col Padre e sceglie come trono di giustizia la Croce, vero albero della vita.

La donna, Maria, nuova Eva, che è costituita Madre, Madre di tutti i credenti, generati nel dolore che le trafigge il cuore come una spada e la fa partecipe della passione di Cristo.

Nuova è la nostra relazione con Dio: con i sacramenti, simboleggiati dal sangue e dall'acqua che escono dal Cuore squarciato di Cristo ci viene donato in pienezza lo Spirito Santo, il medesimo amore che intercorre tra Padre e Figlio.

Il nostro appuntamento con l'Eucaristia, che celebriamo ogni giorno alle ore 8, ci rende contemporanei e partecipi di questo avvenimento di salvezza. Siamo tutti riuniti ai piedi della Croce per rinascere alla vita. Noi diventiamo cellule vive del Cuore di Cristo nel quale, come dice San Paolo, abita corporalmente tutta la pienezza della divinità (Colossesi 2, 9).

Una preghiera universale

“Quando sarò innalzato attirerò tutti a me” (Gv 12,32). Innalzato sulla croce Gesù abbraccia con il suo sguardo il mondo e i secoli, le donne e gli uomini, le razze e i popoli, i buoni e i cattivi, il dolore e la gioia: tutto l'universo è ricreato. Dal nostro cuore deve sgorgare una preghiera che abbia le stesse dimensioni di quella di Cristo.

Cuore di Cristo

parte de «la rete delle persone che pregano le une per le altre»

Siamo chiamati anche noi a pregare per tutto l'universo: per alimentare la speranza di tutte le persone del mondo, per arricchire di spiritualità la società, per la fede della comunità cristiana, per la testimonianza d'amore delle famiglie, per rafforzare la pazienza di chi soffre e... per mille altre situazioni che riguardano milioni di persone.

La rete delle persone che pregano gli uni per gli altri è partecipazione al progetto di Dio: fare di Cristo il cuore del mondo.

Una preghiera confidente

Contemporaneamente ognuno può attingere a questa infinita ricchezza gli aiuti indispensabili alla propria vita. Infatti dopo una preghiera universale, vasta come è vasto il Cuore di Cristo, possiamo immergere in questo oceano d'amore la nostra vita, i nostri problemi, chiedere per noi i doni dello Spirito per essere in grado di rispondere con amore al Suo infinito amore, supplicare per la liberazione da abitudini che ci portano al peccato, intercedere per tut-

te le persone che ci hanno chiesto preghiere o che ne hanno comunque bisogno, chiedere sollievo nella sofferenza.

È a questo punto che sentiremo il sostegno della preghiera di tutte le altre persone che fanno parte della rete. Nel nostro cuore si rivergerà la consolazione che proviene dalla profonda certezza di essere amati teneramente e gratuitamente da tutti coloro che sono parte viva del corpo mistico di Cristo.

Con lo sguardo rivolto alla Croce

Questo mistero dell'amore di Dio per noi e l'appello ad una generosa e sincera risposta d'amore non costituisce soltanto il contenuto del culto e della devozione al Cuore di Gesù: esso è, allo stesso modo, il contenuto di ogni vera spiritualità e devozione cristiana. È quindi importante sottolineare che il fondamento di questa devozione è antico come il cristianesimo stesso. Infatti, essere cristiano è possibile soltanto con lo sguardo rivolto alla Croce del nostro Redentore, "a Colui che hanno trafitto" (Gv 19,37; cfr Zc 12,10). ■





Anno della Fede

Nello spirito del Concilio Vaticano II

L'Anno della Fede inizierà l'11 ottobre 2012
a 50 anni dall'apertura del Concilio

L'iniziativa del Papa Paolo VI

Scriva il Papa nel documento che ha indetto l'Anno della Fede: «Non è la prima volta che la Chiesa è chiamata a celebrare un Anno della fede. Il mio venerato Predecessore il Servo di Dio Paolo VI ne indisse uno simile nel 1967, per fare memoria del martirio degli Apostoli Pietro e Paolo nel diciannovesimo centenario della loro testimonianza suprema. Lo pensò come un momento solenne perché in tutta la Chiesa vi fosse

“un'autentica e sincera professione della medesima fede”; egli, inoltre, volle che questa venisse confermata in maniera “individuale e collettiva, libera e cosciente, interiore ed esteriore, umile e franca”.

Pensava che in tal modo la Chiesa intera potesse riprendere “esatta coscienza della sua fede, per ravvivarla, per purificarla, per confermarla, per confessarla”.

I grandi sconvolgimenti che si verificarono

in quell'Anno, resero ancora più evidente la necessità di una simile celebrazione. Essa si concluse con la Professione di fede del Popolo di Dio, per attestare quanto i contenuti essenziali che da secoli costituiscono il patrimonio di tutti i credenti hanno bisogno di essere confermati, compresi e approfonditi in maniera sempre nuova al fine di dare testimonianza coerente in condizioni storiche diverse dal passato».

La grande grazia del Concilio

Papa Benedetto XVI ha ritenuto che far iniziare l'Anno della fede in coincidenza con il cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II possa essere un'occasione propizia per comprendere che i testi lasciati in eredità dai Padri conciliari, secondo le parole del Beato Giovanni Paolo II, «non perdono il loro valore né il loro smalto». Ha anche ribadito la necessità che essi vengano letti in maniera appropriata, che vengano conosciuti e assimilati come testi qualificati e normativi del Magistero, all'interno della Tradizione della Chiesa ... Papa Giovanni Paolo II ha partecipato attivamente come Vescovo al Concilio e da Papa ebbe a dire: «Sento più che mai il dovere di additare il Concilio, come la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX: in esso ci è offerta una sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre». Questa forte affermazione è stata pure ribadita con forza da Benedetto XVI pochi mesi dopo la sua elezione a Successore di Pietro: «se lo leggiamo e recepiamo guidati da una giusta interpretazione, esso può essere e diventare sempre di più una grande forza per il sempre necessario rinnovamento della Chiesa».





La testimonianza della vita

Il rinnovamento della Chiesa passa anche attraverso la testimonianza offerta dalla vita dei credenti: con la loro stessa esistenza nel mondo i cristiani sono infatti chiamati a far risplendere la Parola di verità che il Signore Gesù ci ha lasciato.

Proprio il Concilio, nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, affermava: «Mentre Cristo, "santo, innocente, senza macchia" (Eb 7, 26), non conobbe il peccato e venne solo allo scopo di espiare i peccati del popolo, la Chiesa, che comprende nel suo seno peccatori ed è perciò santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, avanza continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento. La Chiesa "prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio", annunciando la passione e la morte del Signore fino a che egli venga. Dalla virtù del Signore risuscitato trae la forza per vincere con pazienza e amore le affezioni e le difficoltà, che le vengono sia dal di dentro che dal di fuori, e per svelare in mezzo al mondo, con fedeltà anche se non perfettamente, il mistero di lui, fino a che alla fine dei tempi esso sarà manifestato nella pienezza della luce».

Invito a conversione

L'Anno della fede, in questa prospettiva, è un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo. Nel mistero della sua morte e risurrezione, Dio ha rivelato in pienezza l'Amore che salva e chiama gli uomini alla conversione di vita mediante la remissione dei peccati.

Per l'apostolo Paolo, questo Amore introduce l'uomo ad una nuova vita: «Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una nuova vita» (Rm 6, 4). Grazie alla fede, questa vita nuova plasma tutta l'esistenza umana sulla radicale novità della risurrezione.

Nella misura della sua libera disponibilità, i pensieri e gli affetti, la mentalità e il comportamento dell'uomo vengono lentamente purificati e trasformati, in un cammino mai compiutamente terminato in questa vita.

La «fede che si rende operosa per mezzo della carità» (Gal 5, 6) diventa un nuovo criterio di intelligenza e di azione che cambia tutta la vita dell'uomo. ■



Fidanzamento: tempo di

Cari amici, continuiamo il nostro cammino pieni di entusiasmo per quanto stiamo scoprendo sul sacramento del matrimonio, grati al Signore nostro Sposo per questo infinito progetto d'amore che ha verso ciascuna delle nostre coppie. Ora, alla luce dello stupore verso il dono grande ricevuto della Grazia del Sacramento delle Nozze, nella crescente consapevolezza dello Spirito Santo, amico dello Sposo Gesù, che agisce e trasforma la coppia sposa partecipe dell'amore sponsale tra Cristo e la sua Chiesa, possiamo soffermarci sul tempo del fidanzamento per comprendere come sia un momento importantissimo per la vita della coppia e già un momento di grazia.

Tempo di scelte libere

L'uomo e la donna, che singolarmente sono già creati ad immagine e somiglianza di Dio e che con il battesimo ne assumono anche la figliolanza (pensate di quali doni immensi siamo già destinatari), liberamente si scelgono e nel fidanzamento si incamminano insieme verso la vocazione coniugale che attende di essere concretizzata, si preparano a diventare una sola carne, ad essere consacrati come coppia sposa. È fondamentale sottolineare come il tutto avvenga nella assoluta libertà, sia nella scelta del proprio fidanzato/a, sia nella direzione che si vuole seguire insieme, nel come voler vivere il tempo del fidanzamento, certi che il Signore è sempre presente in mezzo a noi pronto ad illuminare, quando ci si apre a Lui, sulla chiamata e sul progetto d'amore che ha per la coppia.

Tempo di Crescita

Così è bello pensare come il fidanzamento sia un tempo di crescita, nel quale si impara a conoscere l'altro/a, a pensare con l'altro/a, a condividere le scelte maturando pian piano il "noi" di coppia che, a partire dalla singolare distinzione e specificità, costituisce il nuovo soggetto che testimonia agli altri la bellezza della vita di coppia. È un tempo in

cui si affrontano insieme le difficoltà, ci si allena alle fatiche della vita a due, ma anche si condividono le gioie, gli entusiasmi, i progetti per il futuro, insomma rappresenta una stagione della vita che possiamo ritenere un tirocinio per la vita coniugale futura.



Tempo di Responsabilità

Il fidanzamento è anche un tempo di responsabilità, di discernimento per i fidanzati che li chiama ad interrogarsi sia sulla loro libera reciproca scelta, sia sulla chiamata al matrimonio. La responsabilità si lega anche all'aspetto corporeo, ovvero li chiama

grazia

a vivere nella castità, attendendo di poter donarsi reciprocamente solamente quando ciò potrà avvenire in pienezza, ovvero nella grazia del sacramento del matrimonio. Chi di noi mangia un frutto quando è ancora prematuro ed acerbo, e non preferisce invece gustarlo quando esso è maturo?



Abbiamo inoltre prima definito il tempo del fidanzamento un tempo di grazia, in cui matura la formazione spirituale di coppia, la testimonianza e l'azione ecclesiale, in ordine anche alla responsabilità prima definita, insomma un tempo ricco dei continui doni del Signore, se solo vogliamo aprirci a Lui per poterli riconoscere ed attuare.

Dialogo tra fidanzati e con il futuro Sposo

Come poter quindi, praticamente, vivere bene questo tempo? Senza dubbio un primo strumento molto importante da mettere in pratica è il dialogo, un dialogo costante in cui ci si apre completamente e al tempo stesso si ascolta completamente l'altro/a, curando subito le ferite del passato e del presente, allenandosi subito al perdono ed al rispetto reciproco, per un amore che maturi sempre più giorno dopo giorno.

Ma, oltre al dialogo di coppia, importante è già il dialogo della coppia con Gesù, lo Sposo che attende i fidanzati e che già ha tanto da dire e da insegnare alla coppia. Figuriamoci, se già un fidanzato/a sente il desiderio di dialogare con l'altro/a, quanto infinitamente più grande sarà il desiderio del futuro Sposo di dialogare con loro per accompagnarli alle nozze?

Parola e preghiera

Importante risulta allora anche l'ascolto della Parola, sempre effettuato in coppia, proprio per poter sentire quello che il Signore vuole comunicare quotidianamente ed essere sicuri di camminare insieme sempre nella giusta direzione, in Lui che è "la via, la verità e la vita" (Gv 14,6).

Fondamentale diventa inoltre la preghiera, il rapporto diretto con Gesù che qui si può e si dovrebbe far passare da una dimensione personale ad una dimensione di coppia, allenandosi a pregare insieme il futuro Sposo innanzitutto per lodarlo e ringraziarlo, poi per chiedere il suo aiuto per un giusto discernimento ed una necessaria perseveranza nelle responsabilità. Quanto sarebbe bello, sempre nella preghiera, nei preparativi verso le nozze chiedere proprio a Lui come meglio prepararle?

Con lo sguardo rivolto a Dio ed al Suo perfetto fidanzamento con l'umanità lungo tutto l'Antico Testamento, prima delle Nozze realizzate con l'Incarnazione del Figlio, affidiamo pertanto ogni coppia di fidanzati all'intercessione di Maria Santissima, nostra Madre Ausiliatrice, affinché li accompagni a vivere il tempo del fidanzamento in pienezza, in preparazione alla consacrazione della loro coppia come sposa del Figlio Gesù. ■



Gesù, fissatolo,

Lettura della Parola di Dio

Mentre Gesù usciva per la via, un tale accorse e, inginocchiatosi davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?» Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, tranne uno solo, cioè Dio. Tu sai i comandamenti: "Non uccidere; non commettere adulterio; non rubare; non dire falsa

Ambientazione

Tutti i vangeli parlano dell'amore di Dio e di Cristo per noi. Anzi, questo è il tema centrale di tutto il messaggio cristiano, messaggio di salvezza, grazie appunto a questo infinito amore di Dio per noi. Il vangelo di Giovanni ci ha lasciato la bellissima allegoria del buon pastore che dà la vita per le sue pecore. San Matteo ci ha offerto una profonda rivelazione del cuore di Gesù in 11, 29: "Imparate da me che sono mite ed umile di cuore". Il vangelo di Luca, libro della bontà e della misericordia di Dio, ci ha descritto l'incomparabile parabola del figliuol prodigo. E san Marco? Marco è il più breve e il più schematico dei vangeli, poco incline all'esuberanza. Eppure in Marco, con altri accenni all'amore di Dio e di Gesù, troviamo una frase rivelatrice che manifesta quanto Gesù era capace di amare: "Allora Gesù, fissatolo, lo amò" (Mc 10, 21).

Meditazione

"Allora Gesù, fissatolo, lo amò". Questa frase è un tesoro del vangelo di Marco. Solo lui la scrive. Possiamo comprendere l'affetto di Gesù per quel giovane dopo aver sentito come aveva osservato tutti i precetti della legge fin dalla sua giovinezza. Gesù ammira, fissa bene quel giovane e cresce nel suo cuore un grande amore per lui. Gesù sa meravigliarsi, sa fissare, sa amare. E questo suo amore può formare, come nel caso di Giovanni o della Maddalena, dei discepoli amati, amati in un modo particolare, che fanno corrispondere e si crea tra Gesù e loro una profonda amicizia. Lo sguardo amoroso di Gesù può rimanere per sempre. Dipende dalla risposta umana. Certamente Gesù ha fissato anche noi con occhi di compiacimento e di affetto. Quale è stata la nostra risposta?

Lo amò.

testimonianza; non frodare nessuno; onora tuo padre e tua madre"». Ed egli rispose: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia gioventù». Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa ti manca: va', vendi tutto ciò che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi»

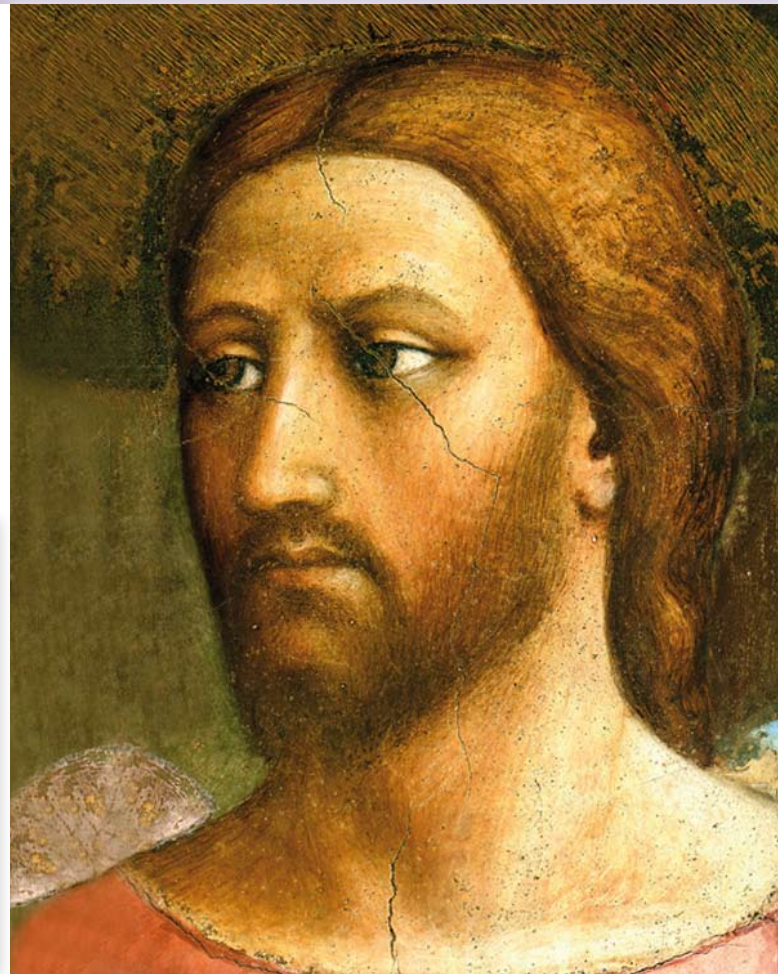
(Mc 10, 17-22).

Preghiera

Signore Gesù, Figlio di Dio, suprema espressione umana dell'amore infinito di Dio, dacci la grazia di percepire e di accogliere il tuo sguardo che ci fissa. L'amore che i tuoi occhi trasmettono possa entrare profondamente nel nostro cuore e possiamo saper corrispondere con generosità a questo tuo affetto per noi. Il tuo amore è la sorgente di ogni bene, di ogni pace, di ogni gioia, di ogni perfezione. Che noi lo possiamo accogliere con un cuore aperto, senza timore, senza limiti e senza barriere.

Contemplazione

San Paolo fu uno che si sentì preso dall'amore di Gesù. L'incontro di Gesù con Paolo sulla via di Damasco doveva avere una forza sconvolgente e sicuramente Paolo sentì il fascino dello sguardo di Gesù. Più tardi poté scrivere: "Mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Gal 2, 20). Paolo è rimasto prigioniero di quello amore misterioso che lo trasformò da persecutore in servitore, da nemico nel più grande dei predicatori del vangelo fino a dare generosa-



mente la sua vita per Cristo. Amore di Gesù sorprendente, invitante, trasformante, capace di una nuova creazione, che fa delle tenebre una luce splendente, del peccato una grazia santificatrice, dell'odio un amore assoluto. Questo amore trasforma noi che siamo suoi amici facendoci diventare una sola cosa con l'Amico Gesù.

Azione

La luminosità di Gesù col suo sguardo fu rattristata dall'atteggiamento negativo del giovane ricco. Quel giovane osservante della legge era, nel fondo, prigioniero. Non aveva un cuore libero. Le sue ricchezze lo avevano circondato di catene e lui si sentì impotente di romperle. Preferì le ricchezze all'amicizia di Gesù, pensò più a se stesso che a Gesù. Ritornò alle sue ricchezze, triste. Tristezza che riflette un'amarezza, una sconfitta, un egoismo. Riflettiamo un momento su quali sono le nostre catene, le nostre prigioni. E chiediamo a Gesù il coraggio di romperle, di rimanere liberi e poterlo così seguire con più fedeltà e più gioia. ■



UN SACERDOTE PER



Il 30 ottobre 1835 Giovanni entrava finalmente nel seminario di Chieri. Aveva ricevuto l'abito chiericale a Castelnuovo all'età di 20 anni e qualche mese. Rimase in questo seminario sei anni, compiendo studi filosofici e teologici.

Nel periodo del seminario, abbandonato gradualmente il vivacissimo e giocoso ritmo di vita degli anni precedenti, il chierico Bosco concentra i suoi sforzi nella qualificazione culturale e nell'impegno spirituale per plasmarsi secondo il modello sacerdotale che gli viene proposto, senza però perdere mai la sua cordiale umanità.

QUALIFICAZIONE E SCELTE PASTORALI

Dopo l'ordinazione avvenuta a Torino il 5 giugno 1841 e i cinque mesi di esperienza sacerdotale a Castelnuovo, don Giovanni Bosco entra al Convitto Ecclesiastico di san Francesco d'Assisi a compirvi gli studi di teologia morale richiesti per poter essere ammesso all'esame di Confessione.

L'aspetto spirituale e quello pastorale si fondono talmente in questa scuola che non pare possa esistere per il sacerdote altra via alla santità se non la cura infaticabile, infiammata di carità ed affetto, per le anime affidategli.

LA SCELTA PREFERENZIALE DEI GIOVANI PERICOLANTI ED EMARGINATI

Al neo sacerdote vennero fatte diverse proposte di ministero. Lo chiamano a Genova come istitutore di una famiglia nobile.

Gli abitanti di Monaldo lo vogliono loro cappellano, il parroco di Castelnuovo lo propone come suo vice-parroco... egli le lasciò cadere tutte.

Don Bosco arriva a Torino proprio mentre stanno emergendo i primi sintomi delle problematiche politiche, sociali e religiose della prima industrializzazione. Ebbe modo di conoscere la situazione della povera gente e soprattutto dei giovani. Percorreva le strade dei quartieri poveri, e visitando le soffitte e le abitazioni degli immigrati ebbe ben presto occasione di vedere e vivere scene di miseria e violenza di cui erano protagonisti e vittime innumerevoli giovani. I sobborghi erano cinture di desolazione. Adolescenti vagabondano per le strade, carichi di aggressività, disoccupati, intristiti, pronti al peggio.

Don Bosco prega: «Signore, aiutami a essere il salvatore di questi giovani».

TUTTO COMINCIÒ CON UN' AVE MARIA

L'8 dicembre 1841 la Provvidenza gli indicò la strada che doveva seguire per la salvezza di tante anime. Il giovane manovale Bartolomeo Garelli, entra nella

I GIOVANI



di Teresio Bosco

sacrestia della chiesa di San Francesco d'Assisi in cerca di un po' di calore. Un sacrestano lo scambia per un ladro e lo caccia a bastonate. Don Bosco interviene: «È un mio amico». S'inginocchia con lui, dice un'Ave Maria, gli fa un semplice catechismo. Ha trovato un sacerdote che gli parla con dolcezza da amico, così da strappargli un sorriso che forse mancava da molto tempo su quel volto. Con il suo aiuto il giovane riprese il segno della croce e l'Ave Maria. Da quella preghiera e da tanta amorevolezza nasceva in quel giorno la grande realtà dell'Oratorio Salesiano.

«MIA MADRE È MORTA»

Il sacrestano gli corse dietro gridando: «Ehi, ragazzo!». Lo raggiunse, lo tranquillizzò e lo riportò accanto a me. Mortificato e tremante stava lì a guardarmi. Gli domandai con amorevolezza: - Hai già ascoltato la Messa? - No.

- Vieni ad ascoltarla. Dopo ho da parlarti di un affare che ti farà piacere.

Me lo promise. Desideravo far dimenticare a quel poveretto le botte ricevute e cancellare la pessima impressione che doveva avere sui preti di quella chiesa. Celebrai la santa Messa, recitai le preghiere di ringraziamento, poi lo condussi in una cappellina. Con la faccia allegra gli assicurai che più nessuno l'avrebbe picchiato, e gli parlai:

- Mio caro amico, come ti chiami? - Bartolomeo Garelli.

- Di che paese sei? - Di Asti.

- È vivo tuo papà? - No, è morto.

- E tua mamma? - Anche lei è morta. - Quanti anni hai? - Sedici.

- Sai leggere e scrivere? - Non so niente.

- Hai fatto la prima Comunione? - Non ancora.

- E ti sei già confessato? - Sì, ma quando ero piccolo.

- E vai al catechismo? - Non oso. - Perché?

- Perché i ragazzi più piccoli sanno rispondere alle domande, e io che sono tanto grande non so niente. Ho vergogna. - Se ti facessi un catechismo a parte, verresti ad ascoltarlo? - Molto volentieri.

- Anche in questo posto? - Purché non mi prendano a bastonate.

- Stai tranquillo, nessuno ti maltratterà. Anzi, ora sei mio amico, e ti rispetteranno. Quando vuoi che co-

minciamo il nostro catechismo?

- Quando lei vuole. - Stasera? - Va bene. - Anche subito? - Con piacere.

TUTTO NACQUE DA UNA LEZIONE DI CATECHISMO

Mi alzai e feci il segno della santa Croce per cominciare. Mi accorsi però che Bartolomeo non lo faceva, non ricordava come doveva farlo.

A Bartolomeo si aggiunsero altri giovani. Durante quell'inverno radunai anche alcuni adulti che avevano bisogno di lezioni di catechismo adatte per loro. Pensai soprattutto a quelli che uscivano dal carcere. Toccai con mano che i giovani che riacquistano la libertà, se trovano un amico che si prenda cura di loro, sta loro accanto nei giorni festivi, trova per loro un lavoro presso un padrone onesto, li va a trovare qualche volta lungo la settimana, dimenticano il passato e cominciano a vivere bene. Diventano onesti cittadini e buoni cristiani.

Questo è l'inizio del nostro Oratorio, che fu benedetto dal Signore e crebbe come non avrei mai immaginato. ■





E non abbandonarci



Prove che indeboliscono la fede

Constatiamo anche in noi stessi che a volte bastano piccole prove - la monotonia della vita, la stanchezza del quotidiano, le incomprensioni, le disattenzioni delle persone con cui condividiamo la vita, l'indebolimento della salute fisica - a spegnere l'entusiasmo e lo slancio che nascono da una parola di Dio meditata e assimilata. È proprio vero che è sufficiente il tempo che passa a far perdere la freschezza della nostra fede, a indebolirla, a intristire la nostra vita, a contrarre la nostra capacità di lavoro e di relazione, a renderci inquieti, pessimisti, insoddisfatti, critici fino al punto da incidere negativamente anche sugli altri. Dobbiamo vigilare e pregare perché la fede, la carità e la speranza crescano con il passare degli anni e la loro solidità ci aiuti a superare le piccole o grandi prove e le difficoltà di qualsiasi genere che dovessimo affrontare.

Pedagogia salvifica divina

Quando un cristiano crede veramente nel Dio della Rivelazione e accoglie nella fede il dono della grazia, avverte che questo Dio ha nei confronti della sua creatura delle esigenze di fedeltà che il credente non deve misconoscere o eludere e la cui attuazione è accompagnata da tentazioni o prove. L'evangelista Luca 16,16 afferma che dopo l'annuncio del regno

alla tentazione (2° parte)

di Dio «ogni uomo si sforza per entrarvi», cioè deve lottare per contrapporsi agli ostacoli che si frappongono al suo raggiungimento.

Dopo avergli dato la capacità di resistere alle tentazioni, Dio saggia il cuore dell'uomo e lo mette alla prova per verificarne la fedeltà all'alleanza, indurlo a confrontarsi con la sua Parola che libera dalla schiavitù delle passioni e salva e attirarlo a Sé. Lo fece con Abramo, nostro padre nella fede (Gn 21, 1), il quale per obbedire a Dio dovette lasciare la sua terra e le sue proprietà per andare verso un paese sconosciuto. Continuò a farlo con Isacco e Giacobbe (Gdt 8, 26-27), con Israele nel deserto (Dt 8, 2.16), prima e durante l'esilio (Sal 66, 10-12). Dopo il battesimo lo stesso Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto «per essere tentato dal diavolo» (Mt 4,1).

La nostra forza è nel nome del Signore

La tentazione non viene da Dio, ma dal diavolo. Dal Signore deriva la forza per vincerla.

Non possiamo illuderci di poter arrivare alla salvezza senza opporci alle tentazioni. Esse si radicano nella fragilità della nostra natura, scalfita dalle conseguenze del peccato originale, e hanno incidenze negative sulla nostra esistenza personale, familiare e sociale. Di fronte alle tentazioni non possiamo pretendere di farcela da soli. La pedagogia salvifica divina ci ricorda che Dio ha cura di noi, purché accogliamo il suo dono di grazia e vi corrispondiamo.

Superamento delle tentazioni

Con l'invocazione del Padre nostro, non chiediamo a Dio di essere preservati dalle tentazioni o prove cui siamo soggetti, ma di essere disponibili ad accettarne il peso purché non superi le nostre forze. La seduzione alla tentazione viene dal diavolo, ma trova nella

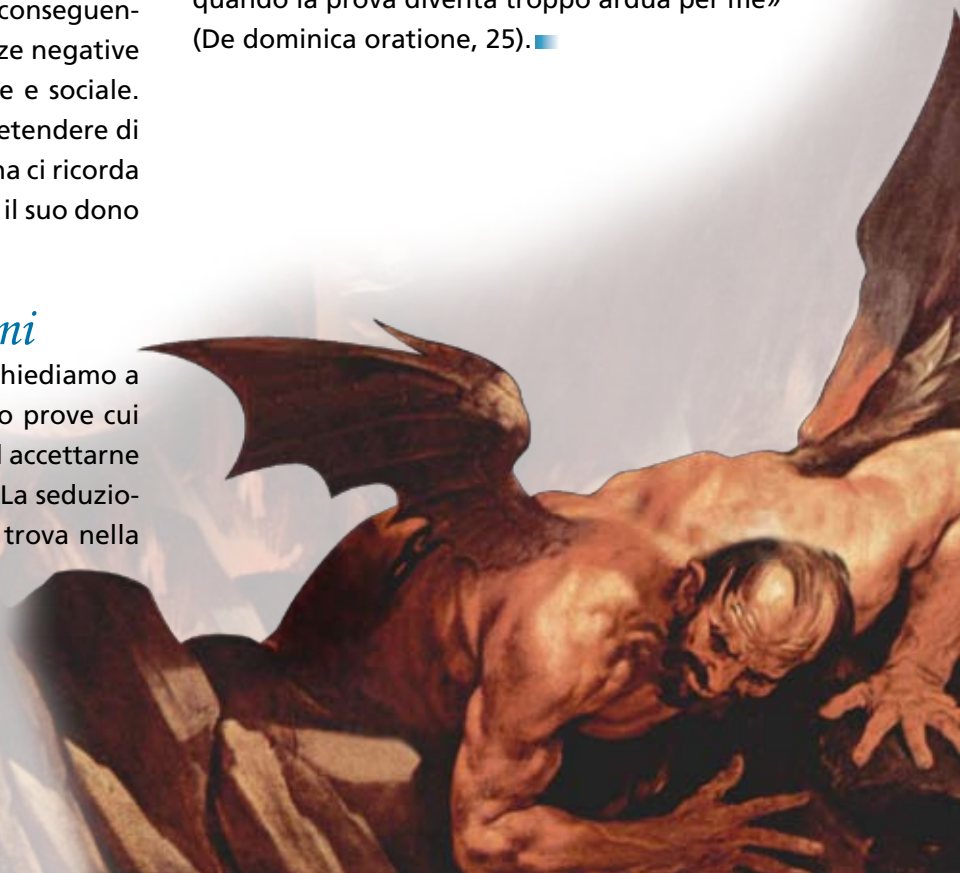
nostra fragilità umana la possibilità d'essere accolta. Per questo imploriamo Dio perché ci soccorra con la sua grazia in modo da poter mantenere operanti in noi le energie interiori di resistenza e di superamento per non soccombervi. La nostra supplica deve essere incalzante, perché le tentazioni sono incalzanti, ma serena perché fondata sulle parole di san Paolo: «Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscita e la forza per sopportarla» (1Cor 10,13). In una sua preghiera san Cipriano ci insegna come dobbiamo rivolgerci a Dio nelle tentazioni o prove: «So che ho bisogno di prove affinché la mia natura si purifichi.

Se tu decidi di sottopormi a queste prove, se – come nel caso di Giobbe – dai un po' di mano libera al Maligno, allora, pensa, per favore, alla misura limitata delle mie forze.

Non credermi troppo capace.

Non tracciare troppo ampi confini entro i quali posso essere tentato,

e sii mi vicino con la tua mano protettrice, quando la prova diventa troppo ardua per me» (De dominica oratione, 25). ■





Diario dall'Angola



La zona rurale della Parrocchia Salesiana di S. Pedro e S. Paulo di Luena, nella provincia di Moxico (est di Angola), ha un territorio di 80.000 km², dove sono missionario dal febbraio di 2009.

VISITANDO LE COMUNITÀ

Durante l'anno siamo passati in 126 dei 160 villaggi, distribuiti tra i 15 e i 450 km di distanza dalla sede della Parrocchia, che popolano questo territorio. La maggior parte sono piccole comunità; alcune, però, hanno un numero discreto di abitanti, specialmente di bambini. Nonostante i molti ostacoli che si incontrano sulle strade che portano ai villaggi, siamo riusciti lo stesso a visitarli abbastanza regolarmente. Per varie cause: ponti rotti, strade ancora chiuse per mine o deviazioni per sabbia, o per mancanza di catechisti... durante questi ultimi 3 anni, in alcuni villaggi siamo potuti andare solo per la seconda volta: in altri per la prima volta; in altri ancora non siamo riusciti ad arrivare. Alcuni villaggi neanche li conosciamo! Costatiamo veramente che "la messe è grande, ma i lavoratori sono pochi... (Lc 10,2).

CONTINUANDO I RALLYS

Rosmari, una volontaria infermiera spagnola, che ci ha accompagnato in alcune visite missionarie, diceva: "Questi viaggi sono dei rallies!" Io, abituato a questo,

sorridendo dentro di me ho pensato a quanti rallies già avevo fatto! Solo in quest'ultimo anno sono stati 12 viaggi di più di 1.000 km, rimanendo fuori casa da una a due settimane, dormendo ogni notte in villaggi differenti e passando, durante la giornata, in vari altri villaggi (in alcuni viaggi visitando fino a 30 comunità). Difficile dire quante volte siamo rimasti bloccati nel fango, quanti alberi abbiamo tirato via dalla strada, quanti litri di nafta abbiamo consumato (in alcuni posti il fuoristrada fa solo 4 km con un litro, e per questo bisogna sempre portarsi dietro i rifornimenti!), quante ruote abbiamo bucato e aggiustato durante i viaggi! Ma la bellezza della natura e l'accoglienza nelle comunità ricompensa ogni fatica!



COME SAMARITANI

Molti problemi gravano su questi villaggi, soprattutto nel campo della salute e dell'educazione: mancano ambulatori, medicine, professionisti, scuole, strumenti, materiale di consumo... Nel 2011 c'è stata un'epidemia di rosolia che si è protratta da febbraio ad agosto, causando la morte di molti bambini: certamente più di 100! Solo nel villaggio di Caminhão sono stati 10! In questa realtà così carente, i problemi sembrano non avere una soluzione, ma, alle volte, è sufficiente poco per aiutare chi soffre: una pastiglia, una pomata

o, anche, solo un consiglio... Abbiamo imparato dalla parabola del Buon Samaritano ad aver cura della vita dei fratelli caduti od ammalati che incontriamo nel cammino: e tutti noi abbiamo sempre qualcosa che può servire a qualcuno...

SCRIVERE IL NOME

Molto proficuo è stato il progetto di alfabetizzazione, con il metodo Don Bosco, realizzato in 77 corsi, raggiungendo 2.208 tra giovani e adulti di 69 comunità differenti. Abbiamo preparato gli alfabetizzatori per questo compito e distribuito il materiale scolastico anche nei villaggi più distanti: cosa che neanche il governo ha fatto finora! Chiaro che non tutti sono arrivati alla fine dei corsi, ma, secondo il bilancio degli alfabetizzatori e dei "soba" (i capi dei villaggi), per la maggior parte dei partecipanti è stato molto efficace. Le donne sono state le più costanti! Per me è stata una gioia vedere, in queste ultime visite, che alcune mamme riuscivano a firmare con il loro nome. Speriamo che altre entità ci aiutino, in questo nuovo anno, nella continuazione di questo progetto, per aiutare tante persone che non hanno mai avuto (e ancora non hanno) questa possibilità!

DISCEPOLI DI GESÙ

La catechesi è stata una delle priorità della nostra Diocesi di Luena, in questi due anni, per formare i fedeli e farli diventare veri discepoli di Gesù. Per questo abbiamo preparato e tradotto nella lingua locale tre sussidi di catechismo, semplici e di poche parole; abbiamo fatto corsi di formazione per i catechisti delle comunità in 5 posti differenti; abbiamo tentato di organizzare e far crescere gruppi di bambini, giovani e adulti per trasmettere una fede

robusta e profonda. Siccome la presenza dei cattolici nella zona rurale è ancora piccola (circa 5% della popolazione), non abbiamo grandi gruppi di catechizzandi, ma è cresciuto abbastanza l'interesse e la partecipazione di quelli che vogliono vivere la fede. E così, dopo tre anni, stiamo cogliendo alcuni frutti: nuovi battesimi tra giovani e adulti, prime comunioni, alcuni matrimoni...

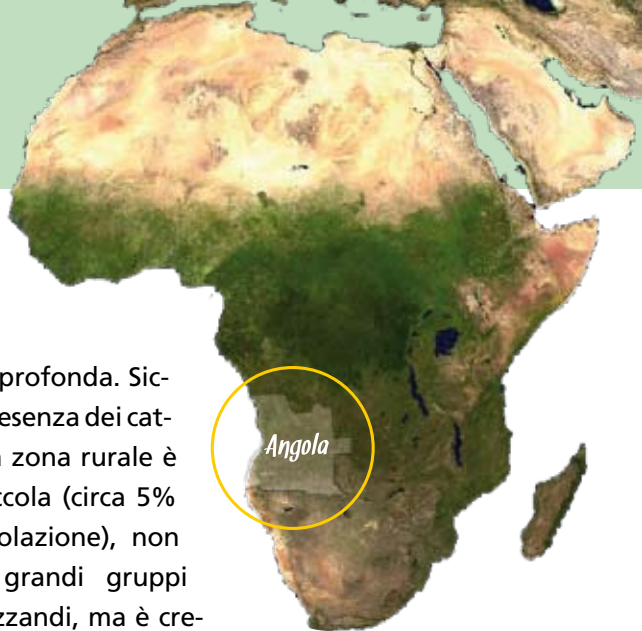
MISSIONE GIOVANE

Nel mese di novembre abbiamo realizzato in 22 villaggi una esperienza più personalizzata di missione a cui hanno partecipato 12 giovani della parrocchia, 3 giovani volontari (Talita e Larissa del Brasile e Francesco dell'Argentina) e Padre Mauro.

Dopo aver iniziato la giornata con una preghiera passavamo la giornata nei villaggi scelti. L'esperienza più interessante e che ha lasciato un segno è stata la visita "di porta in porta" alle famiglie, lungo la giornata, portando un messaggio di pace e pregando insieme. Al pomeriggio attività per animare i ragazzi e, alla fine della giornata, si celebrava l'eucaristia assieme alla comunità. Nell'incontro finale della notte ci sembrava di sentire, come nel vangelo i discepoli di Gesù raccontare le meraviglie che erano successe nella missione!

CONDIVIDERE UN LECCA-LECCA

Nel mese di dicembre e all'inizio di gennaio abbiamo visitato più di 40 comunità, celebrando il Natale di Gesù e l'Anno nuovo. Siccome un'amica dell'Italia mi aveva inviato, nei mesi passati, un aiuto "per far felici i bambini", sapendo che in questi villaggi loro non ricevono nessun regalo di Natale, nè hanno la possibilità di comprare caramelle o panettoni, ho portato e distribuito più di 3.000 lecca-lecca: per molti bambini è stato l'unico "dolce di Natale!" Non si può immaginare l'allegria nel riceverlo! In una comunità ho visto una bambina che stava rompendo il lecca-lecca a metà per darne un pezzetto alla sorellina: sono rimasto commosso! Subito gliene ho dato un altro! ■





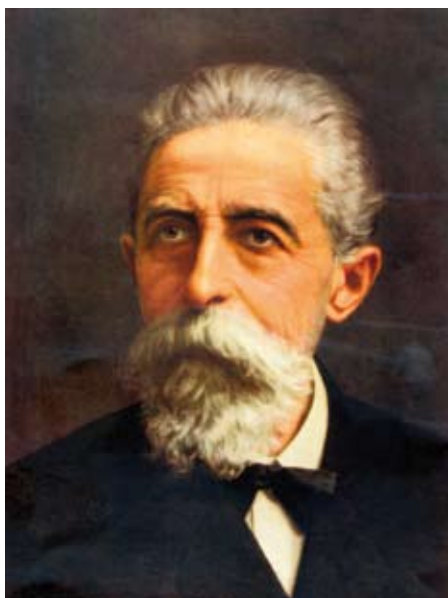
Perché tanti suicidi?

Il bisogno dell'altro

Recentemente è stato proclamato beato uno studioso di economia, noto in tutto il mondo: Giuseppe Toniolo (1845-1918), figura di laico credente che nella sua vita e nella sua attività di ricerca intellettuale ha saputo testimoniare il Vangelo nei campi ardui dell'economia e del lavoro.

Il beato Giuseppe Toniolo affermò che la strutturazione ideale dell'economia è quella che è fatta "a misura del bisogno altrui". Questo deve diventare il criterio di ogni singola azione, ad ogni livello. È un criterio capace di far superare le tendenze all'egoismo e di guidare nella costruzione di una società che mette al centro la dignità umana.

Una seconda affermazione del Toniolo secondo cui «l'etica è un elemento intrinseco delle leggi economiche», mette in luce che anche nell'economia il soggetto è la persona ed entrano in azione le scelte libere della persona.



Siamo imprigionati in un sistema feroce

Oggi invece avvertiamo forte la sensazione che l'economia sia una sorta di "sistema" preordinato, che sembra inibire la libertà dell'uomo, e che produce anche "vittime". Molte persone hanno la sensazione netta di non poter scegliere nulla in campo economico: imprenditori che non ce la fanno, e giungono anche al gesto estremo del suicidio; numerosi lavoratori (spesso ultra quarantacinquenni) che vengono espulsi dal lavoro e che non riescono a riposizionarsi; giovani che non hanno possibilità di trovare un impiego stabile che permetta loro di costruirsi un progetto di vita. L'elenco potrebbe continuare.

Eravamo una società solidale

Riflettendo sugli ultimi 50 anni c'è da essere convinti che un certo sviluppo solidale del nostro paese, e dei nostri territori in particolare, sia stato possibile perché un insieme di criteri morali come quello delineato dal Toniolo, hanno a lungo orientato la libertà di scelta personale, ed erano anche un sentire comune.

Appare altresì evidente che l'attenuata attenzione ad alcuni criteri morali non sta producendo maggior benessere economico diffuso, ma crisi prolungata, insostenibilità economica, disuguaglianze sempre più insopportabili a coscienze minimamente sensibili.

Forse non è del tutto vero che, come si sente dire spesso, l'orientamento morale delle persone è cambiato completamente di segno, e si sono introdotti altri criteri. A noi pare, anche osservando molti dei territori della nostra diocesi, che ci siano riserve di valori e di libertà orientate al bene comune.

Che cosa è possibile fare

Di qui l'appello e l'incoraggiamento alle comunità cristiane a ritornare ad essere e alimentare serbatoi di valori; luoghi dove la coscienza del bene anche nel mondo del lavoro e dell'economia viene formata e sostenuta, soprattutto mediante la conoscenza della Dottrina sociale della Chiesa; comunità dove chi si sente schiacciato dal "sistema" possa sentirsi rinforzato e sostenuto nella sua libertà e fedeltà ai valori; luoghi di relazioni solidali, dove il bisogno dell'altro viene percepito immediatamente come appello alla responsabilità di tutti e di ciascuno; comunità dove la famiglia è riconosciuta e da dove partono solleciti

tazioni forti alle coscienze degli operatori economici e del lavoro a salvaguardarla in ogni modo, anche con scelte profetiche in campo di organizzazione del lavoro; e anche realtà dove sono incoraggiate e coltivate vocazioni ad un impegno economico e imprenditoriale sostenibile e libero.

In una parola, le comunità cristiane possono essere veramente comunità dove «nessuno è tra loro bisognoso» (cfr At 4, 34), e su questo possono ancora contagiare il mondo.

Che cosa dobbiamo evitare

È necessario mettere in atto strumenti che modestino o addirittura impediscano la speculazione e la strumentalizzazione per il solo guadagno e la sola rendita; lo schiacciamento sul presente nella ricerca dei risultati; la non solidarietà verso le future generazioni; la finalizzazione stessa del fatto economico esclusivamente nel profitto; la frattura sempre più ampia in termini di redditività tra rendite finanziarie e impresa; un'economia dannosa per l'ambiente e dunque non "sostenibile".

Di fronte poi alla pervasiva prassi delle aperture domenicali dei centri commerciali, le comunità cristiane

potrebbero veramente essere luoghi dove la domenica è valorizzata e vissuta nella sua dimensione di giorno di riposo, di vita spirituale, di relazioni familiari e gratuite e di attenzione ai più poveri a alle persone sole: se ogni cristiano che partecipa alla messa domenicale, facesse la scelta, nel tempo libero, di andare a trovare una persona sola o una famiglia in difficoltà per la perdita del lavoro, quanto di bene ne verrebbe alla comunità intera!

E – non è illusione – anche alla stessa vita economica e lavorativa, perché l'autentico e duraturo benessere economico si regge su di una comunità che non smarrisce gli elementi originari della coscienza morale che fa riferimento a Dio, ai suoi comandamenti e ai valori di solidarietà, libertà e carità.

NB Il testo liberamente rielaborato non è stato rivisto dall'Autore e il titolo dell'articolo è della redazione. ■





I SANTI DEL SANT' ANTONIO DI PADOVA

Nato a Lisbona nel 1195, Fernando di Buglione ricevette a ventiquattro anni l'ordinazione sacerdotale.

Di fronte ai corpi di cinque frati francescani decapitati in Marocco, dove si erano recati a predicare, sentì la vocazione per quella vita, si unì ai francescani mutando il suo nome in Antonio e partì missionario per il Marocco; durante il viaggio fu colpito da una febbre alta e irriducibile che lo costrinse al rientro. Sbarcato a Messina e lì curato dai confratelli, in due mesi guarì e venne invitato al Capitolo generale di Assisi, dove ebbe modo di ascoltare Francesco.

Per circa un anno e mezzo visse in contemplazione e penitenza, svolgendo le mansioni più umili, finché venne in luce la sua facilità di parola, tanto che lo stesso Francesco gli assegnò il ruolo di predicatore e insegnante, raccomandandogli, però, di non perdere lo spirito della preghiera e della devozione.

Cominciò a predicare usando la sua parola per combattere l'eresia nell'Italia settentrionale e in Francia; insegnò a Bologna, nel convento di Santa Maria della Pugliola, ponendo le basi della scuola teologica francescana.

Dopo la morte di Francesco, Antonio viene nominato provinciale dell'Italia settentrionale; apre nuove case, visita i conventi per conoscere personalmente tutti i frati, segue le Clarisse e il Terz'ordine, finché fissa la residenza a Padova, dove combatte l'usura e ottiene la riforma del Codice statuario della città, grazie alla quale un debitore insolvente ma senza colpa, dopo aver ceduto tutti i beni non può essere anche incarcerato.

Tiene testa ad Ezzelino da Romano, soprannominato il Feroce e che in un solo giorno aveva fatto massacrare undicimila padovani che gli erano ostili.

Intanto scrive i Sermoni i cui temi preferiti sono i precetti della fede e della morale l'amore di Dio e la pietà verso i poveri, la preghiera e l'umiltà.

Convinto assertore dell'assunzione della Vergine, tiene le prediche Quaresimali del 1228 davanti ad una folla co-

13 giugno

S. Antonio di Padova

LE VETRATE

smopolita e si racconta che ognuno lo sente parlare nella propria lingua.

Dopo tre anni di viaggi senza risparmio, stanco e ammalato, torna a Padova dove si ritira in un eremo, ricavando una stanzetta tra i rami di un grande noce.

A mezzogiorno del 13 giugno 1231 Antonio si sente mancare e prega di essere riportato a Padova, dove muore in serata. Si racconta che mentre stava per spirare ebbe la visione del Signore e che al momento della sua morte, nella città di Padova frotte di bambini presero a correre e a gridare che il Santo era morto.

La salma fu portata nella chiesa di Mater Domini. Non appena il corpo giunse a destinazione iniziarono i miracoli, alcuni documentati da testimoni. Anche in vita Antonio aveva operato miracoli, esorcismi, profezie, guarigioni, fu visto in più luoghi contemporaneamente, da qualcuno anche con Gesù Bambino in braccio. L'anno seguente fu canonizzato dal papa Gregorio IX.

La grande Basilica a lui dedicata sorge vicino al convento di Santa Maria Mater Domini.

Trentadue anni dopo la morte, durante la traslazione delle sue spoglie, San Bonaventura da Bagnoregio trovò la lingua di Antonio incorrotta, conservata poi nella cappella del Tesoro presso la basilica della città patavina di cui è patrono. Nel 1946 Pio XII l'ha proclamato Dottore della Chiesa.

Viene invocato per ritrovare gli oggetti smarriti, contro la sterilità, e per guarire dalla febbre. E' protettore di numerose città, degli orfani, delle ragazze da marito, dei bambini ammalati, delle reclute, dei messaggeri, dei naufraghi, dei prigionieri e dei fabbricanti di maioliche.

Il famoso pane del santo, elemosina per i poveri, ricorda l'offerta compiuta da una madre che donò tanto grano quanto pesava suo figlio, resuscitato da Sant'Antonio.

Qui, come frequentemente nell'arte, è rappresentato con il giglio in mano, simbolo di purezza. Spesso è raffigurato con Gesù Bambino in braccio ma anche in altri modi e atteggiamenti. ■



24 giugno

S. Giovanni Battista



Il “cuore”, un simbolo prezioso

Per tante culture diverse tra loro, il cuore rappresenta un simbolo molto forte: fin dall'antichità è stato considerato infatti il “centro” della persona, il luogo più intimo dove, come in un'unità, si legano insieme la capacità di scegliere, le energie, i ricordi, le esperienze, i sentimenti, le parole, i desideri...

Gesù stesso nella sua predicazione ci invita a guardare in fondo al nostro cuore, a conoscerlo sapendo che è da lì che scaturisce il bene che facciamo ma anche i nostri errori e le nostre mancanze.

Il cuore di Gesù

Com'è il cuore di Gesù? Il cuore di Gesù ha provato gioia, compassione, tenerezza, sentimenti di amicizia, di fiducia, di ammirazione ma anche di paura, rabbia, dolore... proprio come il nostro! Gesù, il Figlio di Dio, è nato e ha vissuto in mezzo agli uomini, si è fatto vicino a noi, ha condiviso la nostra natura in tutto fuorché nel peccato. Gesù conosce le nostre gioie ma anche le difficoltà, i problemi e le preoccupazioni che ogni tanto entrano nel nostro cuore e per questo possiamo rivolgerci a lui con fiducia. **Gesù ci conosce e ama da sempre!**



Il cuore di Gesù, centro della festa che la Chiesa celebra in questo mese, porta scritto in sé **il mistero dell'Amore di Dio**. Morendo sulla croce per amore, Gesù ci ha insegnato che cosa è l'Amore vero. Il cuore di Gesù è un cuore che ama senza limiti, che non fa differenze, che cerca chi è lontano, che incoraggia chi fa più fatica, che si rallegra per ciascuno di noi ogni volta che scegliamo il bene!



Il nostro cuore

Vuoi conoscere un “segreto” perché il tuo cuore somigli a quello di Gesù? Ce lo svela Gesù stesso nel Vangelo, leggi questo breve passo:

«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Un impegno per te!



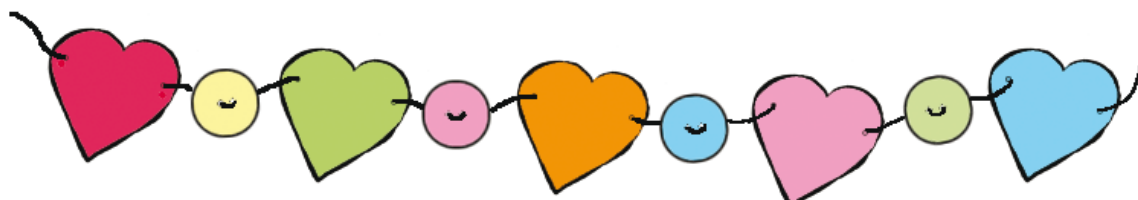
Il nostro impegno, per la festa del Sacro Cuore
e il tempo che segue, sarà
chiedere a Gesù un cuore mite e umile!

Mettiamoci al suo seguito e scopriremo
che quello che Gesù ci chiede, **amare Dio
e il prossimo**, è un peso "dolce e leggero"
perché porta felicità e pace nella nostra vita.



La collana di cuori

1. Ritaglia la parte della pagina in cui ci sono i cuori e incollala su un cartoncino in modo che diventi più resistente.
2. Leggi le frasi bibliche scritte nei cuori: sono messaggi d'amore che arrivano da Gesù!
3. Ritaglia adesso i cuori, uno ad uno.
4. Fai due fori per ogni cuore come indicato nel disegno.
5. Prendi uno spago o un filo di cotone grosso e passalo da un foro all'altro finché non avrai unito tutti i cuori.
6. Se ti piacciono i bottoni colorati puoi alternare i cuori con uno o due bottoni in modo che la tua collana diventi ancora più colorata.



La collana è pronta! Puoi appenderla alla porta di casa, indossarla o regalarla a chi vuoi! Se pensi di volerla donare scegli con attenzione qualcuno che secondo te sarebbe contento di **ricevere questo messaggio** d'amore da parte di Gesù!



Beata Laura Vicuña (1891-1904)

Laura Carmen Vicuña nacque a Santiago, in Cile, il 5 aprile 1891 da Giuseppe Domenico e Mercedes Pino. I Vicuña, famiglia aristocratica cilena, furono costretti all'esilio a causa di una rivoluzione. Si rifugiarono a Temuco in una povera casa, ma poco dopo Giuseppe Domenico morì improvvisamente, e Mercedes si vide costretta a rifugiarsi con le due figlie in Argentina. Giunsero presso Junín de los Andes. Mercedes



conobbe il prepotente Manuel Mora e accettò di trasferirsi nella sua fattoria per lavorare, ma anche per convivere. Nel 1900 Laura fu accolta con la sorella Giulia Amanda nel collegio delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Si dimostrò impegnata nella preghiera, attenta alle indicazioni delle suore, disponibile con le compagne, sempre allegra e pronta ad ogni sacrificio. L'anno seguente fece la prima comunione con lo stesso fervore e gli stessi propositi di san Domenico Savio, che aveva preso come modello. Mentre una suora, durante il catechismo, spiegava il sacramento del matrimonio, Laura comprese la situazione di peccato della madre, e improvvisamente svenne.

Da allora Laura aumentò preghiere e sacrifici per la conversione della mamma. Nelle vacanze del 1902 Manuel Mora insidiò la purezza di Laura; lei si rifiutò con fermezza, mandandolo su tutte le furie. Tornò al collegio come studente aiutante, perché lui non le pagava più la retta. Chiese con tutto il cuore di diventare Figlia di Maria Ausiliatrice, ma le fu negato a causa della situazione di peccato della madre. Offrì la vita al Signore per la sua conversione.

Consunta dai sacrifici e dalla malattia, fu percossa dal Mora per averlo rifiutato ancora una volta. Confidò nell'ultima notte: "Mamma, io muoio offrendo la mia vita per te! L'ho chiesto a Gesù da tempo per ottenere il tuo ritorno a Dio... Mamma, prima della morte avrò la gioia di vederti pentita?". "Laura - aveva risposto Mercedes -, ti giuro che farò quanto chiedi". Con quella gioia Laura morì la sera del 22 gennaio 1904. La sua salma è nella cappella delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Bahía Blanca.

Il 3 settembre 1988, anno del centenario della morte di Don Bosco, fu beatificata da Giovanni Paolo II a Castelnuovo Don Bosco, alla presenza di migliaia di giovani.

Per informazioni e segnalazione di grazie rivolgersi a mail to: postulazione@sdb.org